



Rassegna Stampa

Mercoledì 15

Gennaio

2020



Per la Cittadella della carità un nuovo piano di rilancio

► Due ore di riunione ieri in Prefettura tra sindacati e fondazione della struttura
► Aggiornamento dell'incontro tra un mese ma ci sono buone prospettive per il futuro

Alessio PIGNATELLI

La preoccupazione e la soglia di allerta permangono ma ci sono ampi spiragli nelle relazioni industriali e soprattutto per il futuro della Cittadella della Carità.

Sindacati e fondazione si rivedranno entro un mese, nel frattempo si conosceranno gli esiti del processo di accreditamento per le cure e si cercherà di mettere nero su bianco un programma di rilancio per la struttura di cura.

Riunione di circa due ore ieri in Prefettura a Taranto sul futuro della Cittadella della Carità e dei suoi circa 140 lavoratori diretti ai quali bisogna aggiungere altri operatori convenzionati.

La premessa è d'obbligo: il percorso di risanamento intrapreso è dovuto a una situazione



La cittadella della Carità

debitaria lontana nel tempo. La sensazione positiva di ieri è che c'è la volontà di proseguire su questa strada di rilancio e su nuove relazioni dopo le richieste sindacali. In particolare, la piattaforma proposta dalla Uil funzione pubblica propone la trasformazione del personale della

Cittadella della Carità con rapporto di lavoro part-time a dodici ore settimanali e mansioni di Oss (operatori sociosanitari) in un rapporto di lavoro a 36 ore settimanali (full-time).

Inoltre, si chiede la stabilizzazione dello stesso in regime di partita Iva e con relativa assunzione tramite rapporto di

lavoro subordinato full-time e a tempo indeterminato. «Stiamo aspettando la fase di riaccreditamento delle varie strutture regionali tra cui la Cittadella per capire la dotazione organica - ha spiegato al termine della riunione Franco Brunetti, segretario della Uil Fpl - la massa debitoria è consistente ma ci rincuora che il piano triennale di rientro con le banche stia funzionando. Stanno rispettando i termini e la Curia ha assicurato che non si arretrerà di un posto di lavoro e le attività proseguiranno». Ieri erano presenti anche il presidente della Fondazione, Salvatore Sibilla e il direttore generale Michele Carracci. Come sigle sindacali, c'erano anche la Cgil Fp e la Fials Sanità. «Abbiamo inoltre chiesto di ricevere informazioni in merito al piano industriale e di risanamento della Fondazione e avere chiarimenti in relazione ai ritardi nella erogazione delle retribuzioni» ha proseguito Brunetti che ha ricordato come al momento gli stipendi sono pagati con un mese di ritardo. Oltre a questi aspetti, ce n'è un altro su cui il sindacato ha voluto accendere i riflettori.

Per la Uil Fpl sarebbe auspicabile una contestuale riqualificazione strutturale degli edifici per migliorare l'accoglienza e innescare un circolo virtuoso. Quello che comunque sembra nettamente migliorare è il rapporto con la Fondazione dopo "il gravissimo atteggiamento posto in essere dalla Fondazione Cittadella della Carità" che aveva chiuso alle relazioni sindacali.

Da ieri, il cambio di paradigma: «Sicuramente questo ci conforta per il futuro - ha concluso Brunetti - entro trenta giorni ci rivedremo e speriamo di poter aver notizie positive per i lavoratori».

**Per la Uil Fpl
«entro 30 giorni
ci rivedremo
per chiarimenti
anche sul piano
industriale»**

INDUSTRIA

LA SCELTA CONTRO L'INQUINAMENTO

Fondi «green» dall'Ue per rilanciare l'ex Ilva

Gentiloni prudente: «Il meccanismo non risolve l'intero problema»



TARANTO Una vista dell'acciaiera dall'alto

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** L'Unione Europea punta sulla *green economy*. E non è soltanto un modo di dire. Ieri la commissione europea al Parlamento che il meccanismo per una transizione equa, che aiuterà la trasformazione dell'economia europea nelle regioni più in difficoltà, avrà una dotazione di 100 miliardi di euro. I fondi nuovi sono soltanto 7,5 miliardi ma, secondo la Commissione Ue, daranno vita a 30-50 miliardi di investimenti pubblici, a cui si aggiungono fino a 45 miliardi dal vecchio programma di investimenti, e 25 miliardi in prestiti alle autorità locali.

L'italiano Paolo Gentiloni, commissario europeo all'economia, ha confermato la possibilità di poter ricorrere alla nuova strategia dell'Ue per trovare una quadra nell'intricato problema dell'Ilva di Taranto, l'acciaiera più grande d'Europa legata ad un ciclo integrale di produzione dell'acciaio che richiede massicci investimenti per poter essere riconvertito. «Il meccanismo potrebbe essere utilizzato anche per l'Ilva» ha spiegato l'ex premier, firmatario nel settembre del 2018 del piano ambientale Ilva attualmente in vigore, aggiungendo che la Commissione intende convertire chi troppo inquina, e non c'è dubbio che il polo siderurgico di Taranto sia uno di questi casi. «Ma conosciamo l'Ilva - ha frenato Gentiloni - il meccanismo non risolverebbe l'intero problema».

Una mano arriverà anche dalla revisione delle regole sugli aiuti di Stato, prevista entro il 2021, anch'essa orientata a favorire l'afflusso di fondi ver-



BRUXELLES La sede del parlamento Ue

so settori industriali in difficoltà che necessitano di essere riconvertiti.

La proposta della Commissione è stata ben accolta dagli europarlamentari italiani. Secondo la tarantina Rosa D'Amato (M5S) «il Just Transition Fund va nella giusta direzione perché potremo finalmente bonificare i siti industriali che producono acciaio e non solo il carbone, così come proposto da noi». Ma, ammonisce l'europarlamentare pugliese, «non esiste inquinamento di serie A e inquinamento di serie B. Nell'ex Ilva di Taranto la transizione ecologica non è più rinviabile avendo come priorità la salvaguardia della salute dei cittadini. Non sarà una giusta transizione, ma l'ennesima beffa, se modernizzare gli impianti vorrà dire usare il gas, fonte fossile e climalterante e soprattutto senza una valutazione dell'impatto sanitario».

«È con grande soddisfazione che accogliamo la proposta della Commissione europea - dice la parlamentare del Pd Patrizia

ESULTA IL PREMIER CONTE

Palazzo Chigi ha espresso soddisfazione
«L'Italia coglierà questa storica opportunità di crescita e lavoro soprattutto per i giovani»

IL SOTT. TURCO: PREVISTE NEL DECRETO MILLEPROROGHE

Ecco le risorse integrative per la cig dei dipendenti del gruppo Ilva As

● **TARANTO.** «Con un emendamento al decreto Milleproroghe, presentato dal Governo, è stata risolta la questione inerente l'integrazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti del Gruppo Ilva in Amministrazione Straordinaria (Ilva, Sanac e Taranto Energia)». Lo rende noto il senatore tarantino Mario Turco, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione Economica e agli Investimenti, dopo le preoccupazioni espresse dai sindacati in merito all'integrazione salariale del 10% ai lavoratori dichiarati temporaneamente in esubero da ArcelorMittal e rimasti in capo all'Ilva in As.

«L'integrazione - precisa Turco - è prorogata per l'anno 2020, per un importo di spesa di 19 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per Occupazione e Formazione. Sono state così trovate le coperture finanziarie per garantire la continuità del sostegno al reddito, anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche».

Le istanze di Cassa integrazione straordinaria presentate per le tre aziende del Gruppo per il 2020 «riportano un numero complessivo di lavoratori interessati dal trattamento - spiega il sottosegretario - pari a 2.331, di cui 1.978 dipendenti di Ilva, 341 per Sanac, 12 per Taranto Energia. Dai dati

forniti dalla Direzione del personale si prevede, tuttavia, una sospensione media rispettivamente di 1.800, 230 e 10 lavoratori, per un totale di 2.040 unità lavorative. Pertanto, il costo totale dell'intervento per un anno è stimato in 19 milioni di euro». Turco ringrazia infine il ministro Nunzia Catalfo «per aver sostenuto la risoluzione di una questione spinosa».

«Finalmente sono state trovate le coperture finanziarie atte a garantire il sostegno al reddito dei lavoratori in risposta anche alle innumerevoli sollecitazioni e iniziative messe in campo, non ultima quella relativa al presidio posto in essere il 7 gennaio davanti ai cancelli della raffineria di Taranto Eni». Lo sottolinea il coordinatore provinciale Usb di Taranto, Francesco Rizzo, in merito allo sblocco



GOVERNO Conte e Turco

dei fondi destinati all'integrazione salariale del 10% per i lavoratori dello stabilimento siderurgico rimasti in capo all'Ilva in As, che sono in cassa integrazione straordinaria. Quanto al presidio davanti alla raffineria, Rizzo ringrazia il neo prefetto di Taranto Demetrio Martino «per aver ascoltato le istanze dei lavoratori e per essere intervenuto in prima persona per la risoluzione del problema. Nei prossimi giorni - conclude - saranno rese note le iniziative che Usb intraprenderà per la questione Cantiere Taranto».

TARANTO IERI MATTINA NUOVA UDIENZA DINANZI AL GIP RUBERTO DOPO CHE LA CORTE COSTITUZIONALE AVEVA RIMANDATO GLI ATTI

Immunità all'ex Ilva, la Procura insiste per archiviare le inchieste

● **TARANTO.** La Procura insiste per l'archiviazione, il giudice si riserva la decisione. È tornata in un'aula del tribunale di Taranto la vicenda riguardante l'applicazione dell'immunità penale e amministrativa - soppressa lo scorso 3 novembre dal Parlamento dopo una vigenza iniziata nel gennaio 2015 con il varo di uno dei tanti decreti salva Ilva - per proprietari e gestori dello stabilimento siderurgico di Taranto.

Dopo che il 9 ottobre la Corte Costituzionale ha deciso di restituire gli atti al giudice per le indagini preliminari di Taranto Benedetto Ruberto ritenendo necessaria una sua nuova rivalutazione alla luce delle intervenute modifiche normative, il magistrato ha tenuto ieri la camera di consiglio, instaurando così sulla vicenda il pieno contraddittorio tra le parti (presenti gli avvocati Cimadomo e Voza, legali degli imputati, e Catapano Minotti per il Comune di Statte).

In particolare il giudice Benedetto Ruberto aveva sollevato la questione di costi-

tuzionalità su due norme del 2015 (più volte modificate), che hanno consentito la prosecuzione dell'attività dello stabilimento Ilva ed esonerato da responsabilità penale i soggetti che hanno dato e danno attuazione al piano di risanamento. Il giudice le aveva ritenute non rispettose di vari principi costituzionali, tra cui, anzitutto, quelli relativi alla tutela della salute e dell'ambiente. L'occasione della pronuncia, la riunione di tre procedimenti aperti dalla Procura di Taranto e relativi alle emissioni inquinanti del siderurgico, due dei quali erano sfociati in richieste di archiviazione proprio per la concessione dell'immunità penale. Si tratta in particolare dei livelli di diossina da ricondurre alle polveri degli elettrofiltri dell'impianto di agglomerazione, dei dati dell'Arpa relativi alle emissioni di PM10, PM 2,5 e benzene in area cokeria, e della questione dell'inquinamento provocato dall'attività estrattiva praticata nella cava Mater Gratiae e delle criticità evidenziate dal comune

di Statte con riferimento alla prosecuzione ed all'ampliamento di quella attività.

Secondo la Consulta, però, sullo scudo penale per l'ex Ilva sono «sopravvenute» diverse modifiche normative. E a fronte di «una tale evoluzione» del quadro delle disposizioni, «non può spettare che al giudice rimettente valutare in concreto» la loro incidenza «sia in ordine alla rilevanza, sia in riferimento alla non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale sollevate». Proprio facendo notare le modifiche normative intervenute, erano stati i legali di ArcelorMittal e l'avvocatura dello Stato, in rappresentanza del governo, a chiedere il 9 ottobre scorso alla Consulta di restituire gli atti al giudice. La Regione Puglia aveva chiesto invece alla Corte costituzionale di dichiarare l'incostituzionalità dell'immunità penale. Il pm Mariano Buccoliero ieri mattina ha insistito per l'archiviazione dei fascicoli, il gip deciderà nei prossimi giorni. [mimmo mazza]

IL CASO TARANTO

ULTIMO ROUND IN CASSAZIONE

IL FATTO

Mentre in corte d'assise a marzo potrebbero scattare le discussioni per gli imputati col rito ordinario

Perizia sull'Ilva falsata il reato ora è prescritto

La Cassazione annulla la condanna a Roberto Primerano

● Mentre il processo con il rito ordinario va avanti, avvicinandosi alla fase della discussione (durante l'udienza di ieri in corte d'assise si ipotizzava marzo come mese di avvio delle discussioni anche se ci sono da esaminare ancora i consulenti della difesa), giunge la parola fine al troncone di «Ambiente Svenduto», il dibattimento chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dell'Ilva, definito con l'abbreviato.

La quinta sezione della Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio, rilevando l'intervenuta prescrizione, la condanna ad un anno di

reclusione inflitta dalla corte d'appello di Taranto il 30 novembre del 2017 all'ex consulente della Procura Roberto Primerano. Il gup Vilma Gilli il 23 luglio del 2015 aveva assolto l'ingegnere Roberto Primerano (difeso dagli avvocati Antonio Raffo e Michele Laforgia) dall'accusa di concorso in disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari, condannandolo invece a 3 anni e 4 mesi di reclusione per falso ideologico. In secondo grado, Primerano ha visto la pena ridotta ad un anno di reclusione perché uno dei due episodi di falso è stato dichiarato prescritto ed ha

beneficiato della concessione delle attenuanti generiche, negate in primo grado. Fu confermata, invece, l'assoluzione per il concorso in disastro ambientale e l'avvelenamento di sostanze alimentari malgrado la pubblica accusa avesse sollecitato nei confronti di Primerano la condanna a 8 anni. Nelle motivazioni della sentenza di appello, la corte, pur riducendo a Primerano la pena e respingendo il ricorso riguardo alla sua assoluzione in primo grado per concorso in disastro ambientale, ritenne che l'allora perito della Procura, assieme ai suoi colleghi di pool, nella consulenza

svolta abbia escluso una circostanza che non poteva essere esclusa ossia la compatibilità delle polveri dell'impianto con i campioni dell'aria e le matrici alimentari, circostanza che stava molto a cuore alla famiglia Riva. Gli avvocati Antonio Raffo e Michele Laforgia si sono così rivolti alla Suprema Corte, cercando una assoluzione nel merito che però non è arrivata: la quinta sezione della Cassazione ha preferito optare per il riconoscimento dell'intervenuta prescrizione, rigettando così anche la tesi del procuratore generale che aveva sollecitato l'inammissibilità del ricor-

so. All'udienza in camera di consiglio a Roma c'erano anche numerose parte civili (come l'avvocato Massimo Tarquinio, costituito per Cittadinanza Attiva) per quanto proprio sulle parti civili sia il gup che la corte d'appello non siano spese giacché Primerano è sempre stato assolto dall'accusa di concorso in disastro ambientale: vedremo se lo farà la Cassazione nel motivare l'annullamento senza rinvio della sentenza, indicando così eventualmente la strada da seguire quanto a risarcimenti e spese legali.

[mimmo mazza]



AMBIENTE SVENDUTO Il processo si avvia alla fase della discussione

TARANTO - Il Green Deal dell'Unione Europea? «Si tratta di un modello improntato alla sostenibilità climatica, ma anche alla sostenibilità sociale, economica, finanziaria. Ci saranno 50 proposte legislative nei prossimi due anni e la prima sarà varata oggi (ieri, ndr). Ed è molto importante, perché riguarda il fondo "per la transizione giusta": come liberarsi dalla dipendenza dal carbone senza perdere posti di lavoro ma ristrutturando le aziende». Al *Messaggero*, il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli ha parlato della svolta verde dell'Ue, che riguarderà anche la riconversione ecologica dell'ex Ilva di Taranto: «Certo. E questo fondo "per la transizione giusta" avrà un impatto decisivo per il nostro Paese. Vi potranno attingere sia le Regioni, sia i settori nazionali e le aziende dei Paesi che hanno sistemi industriali dipendenti dal carbone. L'Italia avrà a disposizione probabilmente dai 4 miliardi in su. Ora il tema è allineare le agende nazionali all'agenda europea: questo è il punto strategico e politico di questa fase». Parole importanti, quelle di Sassoli. Ma parzialmente corrette da Bruxelles ieri, in una giornata comunque fondamentale per l'Europa.

«Rivedremo, possibilmente correggeremo, la normativa europea sugli aiuti di Stato in linea con gli obiettivi politici del Green deal» ha dichiarato il commissario Ue all'economia, Paolo Gentiloni, presentando il Piano europeo per gli investimenti sostenibili, come riporta l'*Ansa*. Nel testo adottato dal collegio dei commissari, si indica la fine del 2021 come scadenza entro la quale effettuare tale revisione. «La revisione in arrivo del nostro quadro di regole di bilancio includerà un riferimento agli investimenti pubblici sostenibili nel contesto della qualità dei conti pubblici», ha annunciato Gentiloni presentando il Piano di investimenti verdi. «Aspetto di discutere su come trattare gli investimenti sostenibili nell'ambito delle regole di bilancio Ue, ovviamente preservando le salvaguardie contro il rischio di sostenibilità del debito», ha continuato. «Per l'Italia si parlerà di centinaia di milioni» ha poi risposto a chi gli chiedeva quanto andrà all'Italia dei 7,5 miliardi del Fondo di transizione giusta per l'economia verde. «Credo che dobbiamo avere tutti chiaro che il problema è di innescare un meccanismo virtuoso - ha aggiunto - se pensiamo che soltanto con i denari aggiuntivi di questi 7,5 miliardi noi risolviamo i problemi della transizione ambientale credo che faremo un grave errore». Il Meccanismo Ue per una transizione giusta «può certamente riguardare l'Ilva, la Puglia e la zona di Taranto è la tipica manifestazione, come il Nord della Macedonia o altre di regioni europee, dove è necessaria la transizione a energie che usano meno intensamente il carbone. Questo non vuol dire che problemi dell'Ilva saranno risolti dal Just transition fund» ha risposto il commissario a chi gli chiedeva se i fondi Ue per il Green Deal potranno aiutare anche l'ex Ilva.

Le risorse del Fondo europeo di transizione saranno distribuite «sulla base di un calcolo statistico, che prende in considerazione in particolare i costi sociali ed economici della transizione verde dal punto di vista regionale» ha spiegato la commissaria Ue alla coesione, Elisa Ferreira, presentando le caratteristiche del nuovo fondo Ue. La Commissione Ue vorrebbe 7,5 miliardi di risorse fresche per il nuovo strumento, che si aggiun-



Da sinistra il commissario Europeo all'Economia Paolo Gentiloni ed il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli



Green Deal, tra luci ed ombre per Taranto

“
Ok alla revisione sugli aiuti di Stato. Ma Gentiloni: «Non vuol dire che i problemi saranno risolti dal nuovo Fondo»



● La sede di Bruxelles del Parlamento europeo

gono alle dotazioni previste dai tradizionali fondi della politica di coesione.

«Ci saranno poi dei limiti minimi e massimi, in modo da evitare la concentrazione delle risorse in un solo Paese», ha continuato Ferreira, sottolineando che verrà rispettato il criterio già applicato alla politica di coesione secondo il quale «ricevono un maggiore supporto i Paesi più deboli dal punto di vista economico». Secondo la proposta della Commissione, nessuno Stato potrà ricevere dal Fondo più di 2 miliardi di euro. «Col green deal vogliamo raggiungere emissioni zero entro il 2050. Non possiamo fallire. Il piano per gli investimenti sostenibili adottato oggi dalla Commissione europea» punta a

«mobilitare almeno mille miliardi di investimenti nei prossimi dieci anni» e invia un chiaro segnale a tutti: «quando si fanno investimenti occorre pensare verde». Così il vicepresidente della Commissione europea all'Economia Valdis Dombrovskis nel suo intervento alla plenaria del Parlamento europeo. «Il Green New Deal della Commissione Ue? Pericoloso per il mezzogiorno d'Italia» afferma in una nota il Parlamentare Europeo Andrea Caroppo, del Gruppo ID-Lega, in merito al piano presentato ieri dalla Commissione Ue.

«In primo luogo - spiega Caroppo - questo fondo europeo per la transizione (FTE) funzionerà solo con cofinanziamenti nazionali e regionali che verranno spostati dai

fondi per lo sviluppo regionale e sociale (Fesr ed Fse+). Significa che per ogni euro ricevuto per il Green New Deal ogni stato membro deve trasferire da 1,5 e ben 3 euro di fondi UE già assegnati e che, quindi, verranno sottratti alle tante emergenze e necessità infrastrutturali e sociali delle regioni più svantaggiate. Sostanzialmente un gioco delle tre carte che rischia di danneggiare le politiche di coesione e le regioni più svantaggiate che ne beneficiano, come quelle del mezzogiorno d'Italia. A tanto si aggiunga che, anche per istituire questo fondo, dal 2021 il bilancio UE vedrà un budget per le politiche di coesione ridotto rispetto all'attuale programmazione. Dunque le regioni che beneficiano delle politiche di

coesione vengono penalizzate due volte dal piano.

Infine - aggiunge Caroppo - va detto che il piano avrà un impatto negativo sul già debole tessuto industriale delle regioni più svantaggiate. Ed infatti poiché questa riconversione non è accompagnata da un piano di sviluppo industriale ma guarda esclusivamente a ciò che esiste già, le aree che già hanno un tessuto industriale significativo beneficeranno non solo di maggiori risorse ma saranno in grado di reggere l'urto della riconversione in termini di produttività e occupazione ampliando in tal modo ulteriormente il divario con le aree già svantaggiate, che poggiano pressoché esclusivamente sul vecchio sistema industriale». (g.d.m.)

MIGRANTI

La Sea Watch 3 sbarcherà a Taranto

TARANTO - La Sea Watch 3 sbarcherà nel capoluogo jonico.

”In seguito alle richieste avanzate dalla Sea Watch 3 è stato assegnato il porto di Taranto.

Francia, Germania, Portogallo e Irlanda hanno già dato la loro disponibilità ad accogliere i richiedenti asilo a bordo”.

Lo ha annunciato il Ministero dell’Interno. Nella nota del Viminale viene spiegato che “la disponibilità, è stata offerta sulla base dell’apertura della procedura di redistribuzione dei migranti a livello europeo avviata dalla commissione Ue anche sulla scorta del pre-accordo di Malta”. Ha a bordo 119 migranti soccorsi in tre distinti interventi nei giorni scorsi

Sea Watch 3 nave della “capitana” Carola Rackett, è tornata in mare dopo aver vinto l’appello al Tribunale di Palermo. Per mesi era bloccata nel porto a Licata. Protesta la Lega. “Ennesimo sbarco in Puglia, che ormai



La nave Sea Watch 3 sbarcherà a Taranto

è stata dichiarata meta fissa di tutte le ong del mondo. Questa è la volta della tristemente nota Sea watch, che farà sbarcare un centinaio di immigrati dei quali come al solito non sappiamo nulla. L’unica cosa certa è che il governo PD-M5S sta trasformando la Puglia nel campo profughi

d’Europa. Andrò ad assistere alle operazioni di sbarco, per ribadire il no della Lega a questa immigrazione senza regole, rappresentando il sentimento popolare che milioni di italiani hanno espresso votando Matteo Salvini e votando Lega” Lo ha dichiarato il deputato della Lega, Rossano Sasso.

COMUNE

Giorni cruciali per il corso autonomo di Medicina a Taranto

TARANTO - I prossimi giorni saranno cruciali per il perfezionamento della documentazione necessaria per l'istituzione del corso di laurea in medicina e chirurgia a Taranto. Dovrebbero, di conseguenza, essere superate le criticità che stanno caratterizzando il canale formativo di medicina nel corrente anno accademico.

«Dal prossimo settembre, infatti - evidenziano dal Comune - gli studenti che verranno a Taranto saranno coloro che avranno scelto la sede di Taranto in modo specifico, restano quindi da affrontare gli ultimi ostacoli "burocratici" rispetto alla unanime volontà delle istituzioni (Ministero, Regione, Asl, Università e Comune) e del territorio di dare stabilità al corso di laurea. A riguardo, occorrerà individuare definitivamente la sede per ospitare gli studenti e gli uffici di segreteria. Al momento, l'attuale sede del canale formativo, presso la sede della Cittadella della Carità, appare idonea anche in funzione dei prossimi anni accademici, non si esclude, tuttavia, la possibilità di valutare alternative che meglio soddisfino le esigenze legate all'ottimale allocazione della sede in funzione delle strutture sanitarie sul territorio, dal Ss. Annunziata, al "futuro" San Cataldo. In quest'ottica, nei giorni scorsi, i rappresentanti del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari (prof. Notarnicola e prof. Tasselli), della Scuola di Medicina (prof. Gesualdo e prof. Tortorella), dell'Asl (dott. Salfa) e del Comune (dott. Imperio), si sono incontrati presso la sede di Economia per un sopralluogo mirato a verificare la possibilità di utilizzare la medesima sede per il corso di laurea in Medicina sin dall'anno accademico 2020/2021; al momento però non sembra soluzione più idonea rispetto a quella attuale a causa di spazi ritenuti insufficienti. Restano ancora in piedi le alternative legate ad immobili che si renderanno disponibili a seguito del "dimensionamento" scolastico, a quella più remota di destinare allo scopo l'edificio di piazza Ebalia (ex sede della Banca d'Italia)».

Il Comune si rende, in ogni caso, disponibile a «condividere ogni utile ed ottimale soluzione, senza escludere la destinazione di immobili di proprietà da ristrutturare, a testimonianza della convinzione che l'espansione dell'Università a Taranto, del legame degli studenti con il territorio e l'impegno delle Istituzioni a beneficio della formazione universitaria possa costituire il volano per lo sviluppo economico della città in cui i giovani dovranno necessariamente essere protagonisti».

Sì al Green New Deal Pronti quattro miliardi da destinare all'ex Ilva

►L'Ue punta agli investimenti "verdi" A Taranto i fondi saranno utilizzati anche per la transizione ambientale
Risorse previste anche per la Puglia

Massimiliano IAIA

La tanto attesa svolta è arrivata: dal Parlamento europeo arriva l'ok sul fronte Green New Deal. L'Ue prevede di dedicare un quarto del proprio bilancio alla lotta ai cambiamenti climatici, e lo fa attraverso un piano di investimenti per i prossimi dieci anni.

Un testo, quello approvato a Strasburgo, che riguarda in maniera significativa anche la Puglia: ci saranno infatti fondi anche per la riconversione ecologica dell'acciaieria ex Ilva di Taranto, «e questo fondo per la transizione giusta - ha spiegato il presidente dell'Europarlamento David Sassoli - avrà un impatto decisivo per il nostro Paese. Vi potranno attingere sia le Regioni, sia i settori nazionali e le aziende dei Paesi che hanno sistemi industriali dipendenti dal carbone. L'Italia avrà a disposizione probabilmente dai 4 miliardi in su. Ora il tema è allineare le agende nazionali all'agenda europea: questo è il punto strategico e politico di questa fase».

«Per l'Italia si parlerà di centinaia di milioni» ha invece il commissario Ue Paolo Gentiloni rispondendo a chi gli chiedeva quanto andrà all'Italia dei 7,5 miliardi del Fondo di transizione giusta per l'economia verde. «Credo che dobbiamo avere tutti chiaro che il problema è di innescare un meccanismo virtuoso - ha aggiunto -: se pensiamo che soltanto con i denari aggiuntivi di questi 7,5 miliardi noi risolviamo i problemi della transizione ambientale credo che faremo un grave errore».

Gentiloni ha aggiunto che la crisi dell'Ilva è emblematica: «Il

Zoom

La Commissione Ue: «È il tempo di agire»

1 La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha detto: «Non abbiamo più bisogno di parlare di urgenza di agire, non più, dobbiamo passare all'azione»

Gentiloni e Sassoli in coro: «Forte impatto sul Paese»

2 Per il commissario Ue Paolo Gentiloni e il presidente dell'Europarlamento David Sassoli «le risorse del Green New Deal avranno sicuramente un impatto decisivo sul Paese»

L'agenda nazionale va ora orientata su quella europea

3 «L'Italia avrà a disposizione probabilmente dai 4 miliardi in su», ha detto Sassoli. «Ora il tema è allineare le agende nazionali all'agenda europea»

Necessari investimenti per 230 miliardi di euro

4 Per raggiungere gli attuali obiettivi 2030 in materia di clima ed energia saranno necessari investimenti aggiuntivi pari a 260 miliardi di euro l'anno fino al 2030

Il "Green New Deal" della Ue

GLI OBIETTIVI

ZERO EMISSIONI DI CO₂ ENTRO IL 2050

Stanziati **1.000 miliardi** per i prossimi anni per aiutare le regioni più svantaggiate



-50% di emissioni entro il 2030
Azzeramento entro il 2050

Estensione del sistema per lo scambio di emissioni anche al settore marittimo

50 azioni legislative
Fondo di transizione giusta

Nuovi parametri di emissioni di CO₂ per gli autoveicoli

Revisione della direttiva sulla tassazione energetica

-50% Pesticidi chimici entro il 2030

35 miliardi fondo per aiutare le aziende nella transizione energetica

Nuovo piano dell'aria contro l'inquinamento atmosferico

centimetri - HUB

nuovo fondo aiuterà non solo in termini di disponibilità di fondi per la transizione ambientale, ma anche la possibilità nelle prossime settimane e nei prossimi mesi di modificare alcune regole sugli aiuti di Stato, e per ora di interpretarle nel modo più flessibile possibile, che è una delle condizioni perché le difficoltà dell'Ilva vengano risolte». E poi: «Non è questione solo di contributo finanziario che può venire dalla Ue, ma anche questione di regole diverse sugli aiuti di Stato che discuteremo, ciò ha sicu-

mente una importanza altrettanto grande per fronteggiare le crisi industriali».

In generale, il commissario all'economia ritiene che il "pacchetto "Green Deal" «innesti un meccanismo virtuoso: è evidente che solo con 7 miliardi e mezzo per la "giusta transizione" non ce la faremmo, ma infatti parliamo della necessità di mobilitare oltre alle risorse Ue anche quelle degli Stati e gli investimenti privati: c'è la possibilità di farlo nelle condizioni attuali, con il costo del denaro talmente

basso e se ci sono gli obiettivi chiari, una regolazione diversa sugli aiuti di Stato, penso che abbiamo una grandissima possibilità di mobilitare molti miliardi».

Il processo che deve innescarsi adesso, ha spiegato Gentiloni, «deve essere veloce, occorrono i piani regionali nelle aree alle prese con i problemi della transizione e noi daremo l'aiuto necessario». Il commissario Ue ha poi indicato che ci sono «alcuni settori fondamentali coinvolti nella transizione: efficienza energe-

tica degli edifici pubblici e privati tanto che due terzi delle risorse necessarie sono da indirizzare proprio lì; poi i mezzi di trasporto, i sistemi di generazione dell'energia e infine le crisi industriali».

Intervenendo alla Plenaria del Parlamento europeo, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, che ha sempre puntato molto sul Green New Deal ha detto: «Non abbiamo più bisogno di parlare di urgenza e di obbligo di agire, non più, perché dobbiamo passare all'azione e mettere in atto il nostro patto verde per l'Europa, il lavoro per farlo inizia oggi».

Per raggiungere gli attuali obiettivi 2030 in materia di clima ed energia saranno necessari investimenti aggiuntivi pari a 260 miliardi di euro l'anno fino al 2030 e l'Unione europea prova a giocare la grande sfida della sostenibilità con mille miliardi complessivi, cioè cento all'anno. Sperando di avviare un meccanismo virtuoso grazie al quale l'intervento pubblico (della Ue degli Stati) e una regolazione che faciliti gli investimenti "verdi" multipli i capitali investiti con un grande apporto dei privati, complice anche un contesto di bassi tassi di interesse che si prolungherà nel tempo. Ecco la sfida della Commissione Von der Leyen che ha appena compiuto i primi passi per dare vita al Green Deal annunciato nei mesi scorsi. Una doppia scommessa: riorientare le politiche pubbliche agli obiettivi climatici e attrarre i capitali privati. La novità è il Fondo di transizione ambientale "giusta" che aiuterà gli Stati a evitare sconquassi economici e sociali derivanti dalla transizione energetica che implica il passaggio a un'economia a impatto inquinante per i gas a effetto serra entro il 2050. Riguarda anche l'Italia e in particolare, appunto, l'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fondo aiuterà gli Stati a evitare sconquassi economici

Il governo esulta: grande opportunità Lega: un pericolo per il Mezzogiorno

Dal governo e della maggioranza parole di soddisfazione per i primi passi mossi dall'Ue sul Green New Deal. In Puglia, invece, non mancano le critiche da parte dell'opposizione, secondo cui «per il Sud c'è ben poco da gioire».

«L'EuGreenDeal e il Just Transition Mechanism sono un importante passo avanti verso un'Europa verde e una transizione industriale socialmente giusta. Bene gli obiettivi di Von Der Leyen. L'Italia coglierà questa storica opportunità di crescita e lavoro, soprattutto per i giovani», ha scritto il premier Giuseppe Conte su Twitter.

A fargli eco il ministro per gli Affari Ue, Enzo Amendola: «Inizia una nuova storia, una nuova speranza, una nuova Europa. L'Italia è pronta ad accettare la sfida, abbiamo le carte in regola per essere protagonisti».

Per il segretario nazionale del Pd Nicola Zingaretti «Abbiamo una straordinaria opportunità di offrire all'Europa il più grande progetto di concretizzazione del Green new deal e dobbiamo avere il coraggio di indicare l'Ilva come una grande scommessa europea di

un polo di acciaio verde e trasformare Taranto nella città più verde d'Europa. I soldi ci sono, ce lo ha detto il ministro Gualtieri».

Di ben altro avviso è la Lega. Secondo il parlamentare europeo Andrea Caroppo «Il Green New Deal è pericoloso per il Mezzogiorno d'Italia». «In primo luogo - spiega Caroppo - questo fondo europeo per la transizione funzionerà solo con cofinanziamenti nazionali e regionali che verranno spostati dai fondi per lo sviluppo regionale e sociale (Fesr ed Fse+). Significa che per ogni euro ricevuto per il Green New Deal ogni stato membro deve

Caroppo: «Risorse sottratte a emergenze sociali» Critica anche Labriola (FI)



Enzo Amendola



Andrea Caroppo



Vincenza Labriola

trasferire da 1,5 e ben 3 euro di fondi Ue già assegnati e che, quindi, verranno sottratti alle tante emergenze e necessità infrastrutturali e sociali delle regioni più svantaggiate. Sostanzialmente un gioco delle tre carte che rischia di danneggiare le politiche di coesione e le regioni più svantaggiate che ne beneficiano, come quelle del mezzogiorno d'Italia. A tanto si aggiunge che, anche per istituire questo fondo, dal 2021 il bi-

lancio Ue vedrà un budget per le politiche di coesione ridotto rispetto all'attuale programmazione. Dunque le regioni che beneficiano delle politiche di coesione vengono penalizzate due volte dal piano. Infine - aggiunge Caroppo - va detto che il piano avrà un impatto negativo sul già debole tessuto industriale delle regioni più svantaggiate. Ed infatti poiché questa riconversione non è accompagnata da un piano di sviluppo

industriale ma guarda esclusivamente a ciò che esiste già, le aree che già hanno un tessuto industriale significativo beneficeranno non solo di maggiori risorse ma saranno in grado di reggere l'urto della riconversione in termini di produttività e occupazione ampliando in tal modo ulteriormente il divario con le aree già svantaggiate, che poggiano pressoché esclusivamente sul vecchio sistema industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Svolta” per il siderurgico e la trattativa va avanti

►Lo scorso dicembre era stato il premier ad annunciare il “nuovo orientamento” ►Tra esecutivo e Mittal bisognerà comunque trovare un accordo entro la fine di gennaio

Alessio PIGNATELLI

Poco più di un mese fa, prima di partecipare al Consiglio europeo, era stato lo stesso presidente del Consiglio Giuseppe Conte a tracciare la strada. Nella logica di nuovi investimenti ambientali, il premier per l'ex Ilva di Taranto aveva confermato di voler “accompagnare la nostra industria verso questo orientamento con strategie imprenditoriali per le produzioni non dipendenti dai combustibili fossili”. A distanza di un mese, le conferme arrivano sia in sede europea, sia dal tavolo di trattativa tra governo e ArcelorMittal. Il negoziato è in pieno corso, entro il 31 gennaio bisognerà trovare la quadra per un accordo definitivo dopo la firma sulla preintesa - denominata “Heads of agreement” - del 20 dicembre. C'è però già un'idea precisa per rendere meno impattante lo stabilimento siderurgico rientrando appunto in una logica di Green New Deal. La proposta avanzata dai commissari straordinari di Ilva in As per cambiare il ciclo integrale della fabbrica gestita dalla multinazionale franco-indiana sta nel nuovo piano industriale con investimenti da 3,3 miliardi di euro. Gli effetti migliorativi rispetto alle ultime prescrizioni del Dpcm 2017 riguarderebbero il biossido di carbonio (-15%), le diossine (-40%) e il benzopirene (-40%).

Un piano con cui, secondo la struttura governativa, Taranto recupererebbe la leadership diventando uno dei primi esempi del Green New Deal in un settore centrale della competitività del sistema industriale italiano. Come detto, si punterebbe a un ciclo misto. Il ciclo integrato sarebbe affiancato da un sistema green. La parte tradizionale sarebbe comunque trasformata per produrre 5,6 milioni di tonnellate con il revamping di Afo5, l'altoforno più grande d'Europa, la chiusura definitiva di due altoforni (Afo1 e Afo2), di 5 batterie di coke e di una linea di agglomerazione. La parte ecosostenibile sarebbe invece realizzata ex novo tramite un impianto di preriduzione (Dri) (con due forni di riduzione per la produzione di preridotto) per ridurre fino al 50% dei volumi di coke necessari per produrre gli 8 milioni di tonnellate di acciaio totali. Per arrivare a questa quantità finale, ecco i due forni elettrici (Eaf) che contribuirebbero per 2,6 milioni di tonnellate di acciaio. Il processo di riduzione è basato su gas naturale, non utilizza coke ed è quindi a basso impatto ambientale. I due forni elettrici trasformerebbero il preridotto (Dri) in acciaio utilizzando ossigeno per estrarre carbonio presente in Dri ad alte temperature generate con energia elettrica. La parte economica su cui si sta discutendo - chiaramente ci sono tantissimi altri argomenti in ballo, in primis l'ingresso dello Stato e di istituti bancari nella nuova società - è uno degli aspetti più rilevanti. Secondo questo piano, ci vogliono più di 3 miliardi di euro di investimenti per la produzione ibrida di cui circa 950

milioni per gli impianti Dri. Una cifra molto elevata e di gran lunga superiore al piano industriale di Am che nel 2017 prospettava 2,4 miliardi di investimenti totali. E qui si interseca la battaglia dell'Unione europea con quella italiana con un focus particolare su Taranto.

La presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen aveva definito “il nostro uomo sulla Luna” quel piano che prevede, tra gli stati membri, il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e una riduzione fino al 55% entro il 2030. Una metafora forte, un appello al futuro e



al progresso che deve necessariamente passare da nuove concezioni. Il “Just Transition Fund”, ossia il Fondo di transizione energetica delle aree nelle quali operano industrie inquinanti, mette a disposizione risorse a fronte di progetti di riqualificazione. Su un totale di mille miliardi per questo Green New Deal europeo, circa 100 provengono dal Fondo di transizione energetica fino al 2027. Per il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, è possibile che il nostro Paese avrà dai 4 miliardi in su e vi potranno attingere sia le Regioni, sia i settori nazionali e le aziende dei Paesi che hanno sistemi industriali dipendenti dal carbone. Non solo. C'è da aggiungere che la Commissione europea vuole introdurre maggiore flessibilità sui cosiddetti “aiuti di Stato” allargando le maglie sui fondi pubblici da utilizzare per ristrutturare impianti inquinanti senza violare i paletti Ue. Insomma, un disegno che potrebbe favorire il nuovo corso dell'ex Ilva: le fiches del governo, sicuramente, saranno puntate in gran parte proprio sulla riconversione dello stabilimento siderurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Nel piano industriale una logica più “green”

1 La proposta dei commissari straordinari di Ilva in As per cambiare il ciclo integrale della fabbrica sta nel nuovo piano industriale con investimenti da 3,3 miliardi di euro

Riduzioni di diossine e di biossido di carbonio

2 Gli effetti migliorativi rispetto alle ultime prescrizioni del Dpcm 2017 riguarderebbero il biossido di carbonio (-15%), le diossine (-40%) e il benzopirene (-40%)



Giuseppe Conte durante una sua visita a Taranto

La parte sostenibile con la preriduzione

3 La parte ecosostenibile sarebbe realizzata tramite un impianto di preriduzione per ridurre fino al 50% dei volumi di coke necessari per produrre

Per la produzione ibrida occorrono tre miliardi

4 Secondo il piano ci vogliono più di 3 miliardi di euro di investimenti per la produzione ibrida di cui circa 950 milioni per gli impianti di preriduzione



«Inchieste da archiviare per lo scudo penale Ilva»

► Questa la richiesta avanzata dalla Procura per tre procedimenti connessi alla fabbrica ► Proprio su questi fascicoli il giudice Ruberto aveva sollevato la questione di costituzionalità

Francesco CASULA

«Archiviare le accuse ai dirigenti Ilva tra il 2014 e il 2018 a causa dell'immunità penale». È sostanzialmente questa la richiesta avanzata ieri dalla procura di Taranto al gip Benedetto Ruberto che dovrà decidere se chiudere tre fascicoli, uno dei quali per disastro ambientale, perché i reati sono «coperti» dallo scudo penale introdotto dal Governo Renzi prima per i commissari straordinari (e i loro delegati) e poi per i vertici di ArcelorMittal. La richiesta di archiviazione della procura era già stata avanzata nei primi mesi del 2019, ma il gip Ruberto aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale alla Consulta evidenziando come l'immunità penale e i diversi decreti «Salva Ilva» violassero ben sette articoli della Costituzione e concedessero un tempo troppo lungo (11 anni) per il risanamento degli impianti sequestrati nel 2012.

La Consulta, però, non ha mai emesso una sentenza per stabilire se quei provvedimenti rispettassero o meno la carta costituzionale perché, dopo l'istanza del gip la norma era stata cancellata dal Governo Lega-Movimento 5stelle con il decreto legge «Crescita» e poi reintrodotta con alcune modifi-

che qualche mese più tardi con il decreto legge «Imprese» (salvo poi stralciarla in fase di conversione in legge). Quei cambiamenti al testo normativo, però, avevano impedito alla Corte costituzionale di valutare l'istanza del giudice Ruberto perché i dubbi del magistrato

facevano riferimento a un testo che ormai non era più in vigore. La corte, insomma, era chiamata a giudicare una legge già abolita e così gli atti sono stati inviati nuovamente a Taranto per proseguire il procedimento penale e nell'udienza di ieri, i pubblici ministeri sono

stati costretti a chiedere nuovamente l'archiviazione. Sono tre i fascicoli d'indagine sull'ex Ilva che rischiano di essere bloccati dall'immunità concessa ai vertici della fabbrica. Nel primo procedimento si contestava inizialmente il reato di disastro ambientale per i dati al-

larmanti degli inquinanti rilevati tra novembre 2014 e febbraio 2015: erano stati i carabinieri del Noe di Lecce e Arpa Puglia a chiarire che i valori di diossine e furani, sostanze cancerogene, erano «pericolosamente superiori ai limiti». A questi documenti si erano poi

aggiunte anche segnalazioni inviate dal comitato «Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti» e di Angelo Bonelli, membro dell'esecutivo nazionale della Federazione dei Verdi. Le indagini affidate alla Finanza avevano portato all'iscrizione nel registro degli indagati di Ruggiero Cola e Nicola Petronelli Nicola, all'epoca dei fatti rispettivamente direttore dello stabilimento e capo dell'area agglomerata.

Il secondo invece, aperto contro ignoti, era stato avviato quando il Comune di Statte aveva segnalato che nella discarica interna dello stabilimento «Mater Gratiae» erano in corso «attività estrattive su aree inquinate» con «rilevanti dispersioni di polveri contenenti microinquinanti depositatisi su suolo, a danno di operai, della collettività, soprattutto dei cittadini residenti a poche centinaia di metri dal sito». In quella denuncia, inoltre, l'ente aveva aggiunto che la falda acquifera era inequivocabilmente «inquinata dalle sostanze lasciate dal dilavamento dei terreni di riporto».

Il terzo fascicolo, infine, era nato dopo che Arpa Puglia aveva prodotto un report dell'anno 2016 sul monitoraggio della qualità dell'aria nei pressi dello stabilimento: da quell'analisi emergeva che i livelli di polveri sottili (pm10 e di pm2,5) e inquinanti come il «benzene» erano sempre superiori ai limiti in alcune aree della fabbrica. Non solo. I dispositivi avevano registrato un valore medio annuale molto alto nel quartiere Tamburi del «Black Carbon» sostanza che si forma in seguito a una combustione incompleta di fossili e biomassa e che viene emessa da sorgenti naturali e artificiali sotto forma di fuliggine. Un valore che, secondo gli esperti dell'agenzia regionale pugliese era più alto persino di quello rilevato all'interno dell'Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Integrazione 10%: proroga da 19 milioni

«Con un emendamento al decreto Milleproroghe, presentato dal Governo, è stata risolta la questione inerente l'integrazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti del Gruppo Ilva in Amministrazione Straordinaria (Ilva, Sana e Taranto Energia)».

A confermarlo, dopo l'annuncio dell'altro ieri del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, è il senatore tarantino Mario Turco, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione Economica e agli Investimenti.

Turco risponde così alle preoccupazioni espresse dai sindacati in merito all'integrazione salariale del 10% ai lavora-



Nella foto il sottosegretario Mario Turco

tori dichiarati temporaneamente in esubero da ArcelorMittal e rimasti in capo all'Ilva in Amministrazione straordinaria.

«L'integrazione - precisa Turco - è prorogata per l'anno 2020, per un importo di spesa di 19 milioni di euro a valore

sul Fondo sociale per Occupazione e Formazione. Sono state così trovate le coperture finanziarie per garantire la continuità del sostegno al reddito, anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche».

Le istanze di Cassa integra-

zione straordinaria presentate per le tre aziende del Gruppo per il 2020 «riportano un numero complessivo di lavoratori interessati dal trattamento - spiega il sottosegretario - pari a 2.331, di cui 1.978 dipendenti di Ilva, 341 per Sana, 12 per Taranto Energia».

«Dai dati forniti dalla Direzione del personale si prevede, tuttavia, una sospensione media rispettivamente di 1.800, 230 e 10 lavoratori, per un totale di 2.040 unità lavorative. Pertanto, il costo totale dell'intervento per un anno è stimato in 19 milioni di euro», conclude il sottosegretario.

Turco ringrazia infine il ministro Nunzia Catalfo «per aver sostenuto la risoluzione di una questione spinosa».

Perizie sulla diossina, per il consulente c'è la prescrizione

È prescritta l'accusa nei confronti di Roberto Primerano, l'ex consulente della procura di Taranto condannato a un anno di reclusione in secondo grado per aver falsificato i contenuti di una perizia sulle emissioni di diossina dall'ex Ilva. È stata la quinta sezione della Corte di Cassazione ad annullare senza rinvio, a causa dell'eccessivo tempo trascorso dai fatti, la condanna con il rito abbreviato emessa dalla Corte d'assise d'appello.

Primerano, difeso dagli avvocati Michele Laforgia e Antonio Raffo, era una delle 53 persone indagate nella maxi inchiesta «Ambiente svenduto» sul disastro ambientale e sanitario causato dalle emissioni dello stabilimento siderurgico.

In primo grado era stato assolto dal concorso in disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari, e condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione per due ipotesi di falso ideologico. Nel processo di secondo grado, però, la pena era stata ridotta a un anno perché uno dei due episodi di falso era stato dichiarato prescritto e all'imputato erano state concesse le attenuanti generiche, negate in primo grado. La Suprema Corte, ieri mattina, ha però annullato senza rinvio la sentenza riconoscendo l'intervenuta prescrizione anche per la seconda ipotesi di falso in relazione a una perizia redatta nel 2010 su ordine della procura per accertare se la diossina emessa dall'Ilva avesse effettivamente

Al centro della consulenza la diossina che portò all'abbattimento del bestiame dell'allevatore Vincenzo Fornaro



avvelenato acque, terre e animali. Per la procura di Taranto, Primerano in concorso con Lorenzo Liberti, docente universitario e anche lui ex consulente della procura, avrebbe favorito i vertici di Ilva e in particolare Emilio e Fabio Riva, l'ex direttore di stabilimento Luigi Capogrosso e l'ex responsabile

Per Primerano il verdetto definitivo in Cassazione per la relazione di dieci anni fa

delle relazioni istituzionali della fabbrica Girolamo Archina, confezionando una relazione nella quale sosteneva che la diossina ritrovata negli oltre 2mila capi di bestiame abbattuti «non era compatibile con l'attività dello stabilimento siderurgico». Una conclusione che avrebbe scagionato da ogni responsabilità la fabbrica. Conclusioni che sono state tuttavia smentite dai periti nominati nel 2010 dal gip Patrizia Todisco che nelle due maxi perizie che rappresentano i pilastri delle accuse al processo «ambiente svenduto» hanno invece affermato che gli inquinanti ritrovati nelle carni animali sono chiaramente riconducibili all'Ilva. Per i giudici di secondo grado, Primerano è in «mala

fede» perché a sostegno di questa tesi ci sarebbero la negazione di «un criterio predeterminato legato al fingerprint della diossina derivante dal processo di sinterizzazione», ma anche il contenuto delle conversazioni intercettate nel corso delle indagini che dimostrerebbero «una palese collusione tra il consulente Liberti e la dirigenza dell'Ilva» e la consapevolezza di «asseverare i desiderata del cattedratico e dei vertici della società». Accuse che, però, non saranno mai valutate nel merito perché i quasi 10 anni di tempo trascorsi dal momento in cui sarebbe stato compiuto il reato, hanno fatto scattare la prescrizione.

F.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA